

IL CASO SANTORO Nel centrodestra si apre la discussione sullo sciopero anti-Viale Mazzini Casini: non affossare il servizio pubblico, ritrovare il senso della misura

Rai, nel Pdl dibattito sul canone Pd e Udc: basta intimidazioni

Romani: giusto pagarlo, ma no a trasmissioni come "Annozero"

**GARIMBERTI:
NO ALLA DISDETTA**

*Il presidente Rai:
«Sono indignato,
questa campagna
è vergognosa»*

**GENTILONI: PALESE
CONFLITTO D'INTERESSI**

*«Siamo di fronte a un
ricatto: o la Rai soffoca
le voci libere, oppure
le si tagliano i fondi»*

di **ALBERTO GUARNIERI**

ROMA - L'ultima puntata del programma di Michele Santoro non ha solo convinto il governo, ed è la prima volta che accade, a convocare i vertici Rai per chiarimenti il 7-8 ottobre (la data è stata celermente fissata). Le polemiche su "Anno zero" hanno fatto anche partire una campagna per la disdetta del canone da parte dei giornali vicini al centrodestra. Un'iniziativa che trova sponda, ma anche distinguo, nel Pdl e che piace

all'Idv. In difesa del canone, oltre al presidente Rai Paolo Garimberti che considera l'iniziativa «vergognosa», si schierano compatti Pd e Udc.

L'istruttoria sulla Rai del ministero per lo Sviluppo economico (da cui ora dipendono le Comunicazioni) fa parte per il segretario del Pd Dario Franceschini di «un attacco al sistema di informazione, un sistema che per metà è coinvolto dal conflitto d'interessi, mentre l'altra metà è costantemente sotto intimidazione».

«Invece di strillare, Franceschini e i suoi dovrebbero chiedersi cosa è il servizio pubblico, quali sono i suoi limiti e quali le regole. Tutto il resto sono chiacchiere vuote e futili», replica il sottosegretario alla presi-

denza del Consiglio Paolo Bonaiuti. E anche il Ministro Sandro Bondi dice che «La decisione assunta dal ministro **Claudio Scajola** su "Annozero" è ineccepibile e sacrosanta».

Il presidente della Commissione di Vigilanza Rai Sergio Zavoli, senza entrare nel merito dei contenuti, spiega invece che «non sarebbe legittimo trasformare una facoltà di cui il Governo ha il pieno diritto in qualcosa che configurasse atteggiamenti censori, specie quando dovessero corrispondervi indebite richieste di sanzioni soppressione di programmi, licenziamenti». E annuncia che provvederà «senza indugi a convocare l'ufficio di presidenza e, di seguito, la seduta plenaria della Vigilanza».

Torniamo al canone, contro cui si scagliano anche Francesco Storace de La Destra e Daniela Santanchè del Movimento per l'Italia che si fanno promotori di una raccolta di firme contro il pagamento della tassa. L'iniziativa dei «giornali di Berlusconi» è giudicata «un ricatto», dal responsabile comunicazione del Pd Paolo Gentiloni. Mentre il leader dell'Udc **Pier Ferdinando Casini** definisce «grave il dibattito che si è aperto in queste ore ed irresponsabile l'evocazione dello sciopero del canone. La prossima volta infatti sarà qualcuno della sinistra, come è già successo, a chiedere di non pagare il canone per un servizio pubblico normalizzato». Anche il viceministro Paolo Romani, dice: «Io non condivido le campagne per non pagare il canone. Credo nel servizio pubblico, proprio in questo periodo stiamo rifacendo il contratto di servizio, e credo invece che sia importante far capire agli italiani che cosa sia esattamente il servizio pubblico, e dunque far capire loro quanto sia importante che all'interno del servizio pubblico non possano esserci questo tipo di trasmissioni, che a mio avviso di servizio pubblico non sono, sono programmi di altro tipo».

E che il centrodestra voglia riscrivere il patto che fa percepire alla Rai il canone in senso restrittivo per programmi come quello di Santoro è opinione diffusa a sinistra. Il 7 ottobre se ne saprà qualcosa di più preciso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAROLA ■ CHIAVE

CANONE RAI

Il cosiddetto canone televisivo, o abbonamento tv, è un tributo sul possesso di apparecchi riceventi trasmissioni radio-televisive. Il regio decreto n. 246 del 21 febbraio 1938, articolo 1, sancisce l'obbligo del versamento di una imposta relativa alla «detenzione di apparati atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive indipendentemente dalla qualità o dalla quantità del relativo utilizzo».

Il tributo è stato ed è oggetto di contestazioni, polemiche ed azioni giudiziarie di varia estensione, portata e natura, in particolare dopo l'entrata in esercizio, come fornitori di servizi radiotelevisivi, di soggetti privati come Mediaset. Oggi circa il 30 per cento di chi dovrebbe pagarlo evade il tributo.

Le entrate del canone sono direttamente devolute alla Rai, in qualità di concessionaria per il servizio radiotelevisivo con la quale l'Agenzia delle Entrate ha in essere una convenzione che la autorizza all'esazione presso i contribuenti. In cambio la Rai, tramite il contratto di servizio, realizza in percentuale sul proprio palinsesto una serie di programmi di pubblica utilità ed è vincolata a un affollamento pubblicitario minore di quello dei concorrenti privati.